

MANLIO CERRONI

D.ssa Gaia Tortora

Roma, 11 febbraio 2020

Ho seguito da sempre la triste vicenda di papà che ho conosciuto come tanti attraverso le sue trasmissioni televisive e radiofoniche. L'ho apprezzato perché per me, dell'800, rappresentava "l'uomo vero". Puoi quindi immaginare il disappunto anzi la rabbia, e oggi l'ira, per la conclusione della sua vicenda.

Perché oggi l'ira? Perché sto vivendo io stesso, da anni ormai, sulla mia pelle una tragedia kafkiana, surreale e immotivata, soprattutto perché l'onnipotenza di alcuni magistrati non ha ormai più limiti. Si ritengono **infallibili** e non concepiscono neanche lontanamente la possibilità di chiedere scusa e, cosa ancora più grave, continuano automaticamente nella loro carriera.

Io sono stato arrestato, processato e assolto il 5.11.2018 ma l'Assoluzione non è servita a cancellare il marchio che porto impresso sulla mia fronte al punto che non passa giorno che non riecheggi in me il verso di Vincenzo Monti in "Morte di Giuda: *"Dio tra le tempie gliel'avea confitto. Né sillaba di Dio mai si cancella"*.

Non c'è prezzo infatti che possa cancellare quel marchio. Per me potrebbe esserci anche il perdono ma il perdono va richiesto e questi non hanno la forza morale per richiederlo.

Tieni duro (come d'altronde io faccio da anni) e non perdere mai occasione di ricordare a tutti l'onestà intellettuale e la dignità di tuo padre e la tragedia che gli hanno ingiustamente fatto vivere.

Con stima

Manlio Cerroni

